

Per noi uomini la Trinità è l'origine, il sostegno, la direzione e la meta del nostro cammino. Siamo creati a sua immagine e chiamati a partecipare alla sua vita di amore. Siamo soggetti singoli e irripetibili; ma ci apparteniamo gli uni gli altri. Tendiamo ad affermare la nostra identità personale, la nostra libertà e originalità; non però nell'isolamento. Per essere noi stessi e sentirci vivi, abbiamo bisogno che altre persone ci accettino e riconoscano il nostro valore; abbiamo bisogno di comunicare con loro e di condividere le cose, gli atteggiamenti, perfino i segreti più intimi. Ciò si può realizzare solo nella reciprocità dell'amore, non certo in altri rapporti umani caratterizzati dalla violenza, dal dominio, dal possesso. Secondo un detto di Gesù, non riferito dai Vangeli canonici, ma attribuito a lui dall'antica tradizione cristiana, il regno di Dio viene "quando due diventano uno". Come il Padre è donazione e il Figlio è accoglienza nell'unità dello Spirito Santo, così noi viviamo davvero e cresciamo nella misura in cui impariamo a donare noi stessi e ad accogliere gli altri, in uno scambio incessante per attuare la comunione nel rispetto delle persone e della loro libertà e originalità. "Il Signore Gesù, quando prega il Padre, perché "tutti siano uno... come anche noi siamo uno" (Gv 17,21-22), mettendoci davanti orizzonti impervi alla ragione umana, ci suggerisce una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità. Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé".

Interrogiamoci

- Quali sono le difficoltà che incontri di fronte alle scelte di fede? La tua adesione a Dio e alla sua rivelazione è stabile e motivata, oppure incerta?
- Il messaggio cristiano è significativo per la tua vita personale, familiare e sociale?
- Senti il bisogno di approfondire la tua scelta di fede nella comunità ecclesiale? Quali esigenze di maturazione e di crescita avverti maggiormente?
- La nostra è una relazione con un Dio generico e astratto, o con il Dio Amore che Gesù ci ha rivelato?
- Perché il mistero trinitario è centrale nella professione della fede cristiana? In quale senso è il mistero più vicino a noi, pur nella sua insondabile ricchezza?
- Quali conseguenze concrete derivano dalla fede nel mistero trinitario per la nostra vita di credenti, per quella delle nostre famiglie e delle comunità cristiane?

Preghiamo

Uniti in preghiera con tutti i nostri fratelli sparsi nel mondo invociamo con fede il nostro Redentore: **Signore, aumenta la nostra fede.**

- Cristo, nostra luce e nostra speranza, vieni e salva tutti gli uomini, che hai creato e redento:
- Verbo generato dal Padre nei secoli eterni, insegnaci la via che conduce al Padre:
- Figlio di Dio, fatto uomo per opera dello Spirito Santo, rinnova i nostri cuori con l'effusione dei tuoi doni:
- Signore, accendi nei nostri cuori una sete ardente di te, il tuo Spirito ci unisca tutti in comunione di fede e di carità:

Padre Nostro, che sei nei cieli...

O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatto tutti figli nel tuo Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che obbedendo al comando del Salvatore, diventiamo annunziatori della salvezza offerta a tutti i popoli. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Diocesi di Caltanissetta *Curia Vescovile – Ufficio Pastorale*

SCHEDA PER I CENTRI DI ASCOLTO

PERCORSO TEMATICO SULLA «Iniziazione Cristiana»

Anno Pastorale 2002/2003

SESTO INCONTRO

«...nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»

Il sesto incontro è incentrato sul Mistero della Santissima Trinità. La fede è credere nel Dio uno e trino che Gesù ci ha rivelato. Il Battesimo comunica al credente la vita stessa di Dio: del Padre Creatore e Fonte della Vita, del Figlio Salvatore e Redentore, dello Spirito Santo che è Signore e dà la Vita del Padre e del Figlio. La scheda fa cogliere un aspetto prezioso del battesimo, la "divinizzazione" dell'uomo.

Preghiera iniziale

O Santo Spirito di Dio,
Tu che sei l'Amore e l'Amato,
dacci la generosità di amare
e la costanza di lasciarci amare;
e che la nostra vita possa attirare
l'amore tuo, del Padre e del Figlio,
come la spiga attira il sole,
come il pane assorbe la spiga,
come la mensa richiama il pane,
e l'amicizia, e l'Eucaristia del Signore Gesù.

Osserviamo la realtà

La nostra conoscenza di Dio è indiretta e inadeguata. Che senso ha allora indagare la sua vita intima, ciò che egli è in se stesso? Nella nostra cultura è abbastanza diffuso l'agnosticismo, che tende a circoscrivere la capacità dell'intelligenza umana dentro l'orizzonte terreno e si mostra estremamente diffidente verso ogni tentativo di parlare di Dio. È significativo che nel nostro paese, accanto a quelli che si dichiarano non credenti o indifferenti, molte siano le persone che si ritrovano nella definizione di Dio come Mistero. D'altra parte, un rapporto religioso vivo non può fare a meno di una qualche conoscenza positiva ed è ancor più significativo che la grande maggioranza della gente si riconosca nella definizione cristiana: "Dio è amore" (1Gv 4,8). Non si può aver fiducia in chi resta completamente sconosciuto.

La scelta di fede, di adesione a Cristo deve essere consapevole e responsabile, tanto più nella situazione di pluralismo culturale e religioso in cui viviamo. La rivelazione di Dio, la sua parola e il progetto di vita, donato a noi in Cristo e nello Spirito Santo, non sono una delle tante verità, ma la Verità che dà luce e fondamento a tutta l'esistenza. Nella Chiesa siamo chiamati ad accogliere il dono della fede e a crescere in essa, per poterla esprimere e testimoniare nella vita.

Credere è aprirsi, uscire da se stessi, fidarsi, obbedire, rischiare, mettersi in cammino verso le cose "che non si vedono" (Eb 11,1), andare dietro a Gesù "autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2). È assumere un atteggiamento di accoglienza operosa, che consente a Dio di fare storia insieme a noi, al di là delle umane possibilità.

Allo stesso tempo la fede è assenso a un contenuto dottrinale. È conforme alla nostra dignità dar credito alle dichiarazioni e alle promesse di persone oneste; a maggior ragione si deve dar credito a quelle di Dio, che è la verità stessa. Affidarsi a Dio significa aderire fermamente al suo messaggio, alla dottrina da lui rivelata e proposta autorevolmente in suo nome dalla Chiesa. La fede non è vago sentimento, né solo un impegno pratico; ha un contenuto di verità, che il credente deve conoscere sempre meglio.

Qualcuno potrebbe pensare: se la fede è un dono, forse io non l'ho ricevuto ed è per questo che non credo. C'è da dire, anzitutto, che i confini tra fede e incredulità nel cuore delle persone non sono ben marcati, un po' come in quell'uomo che diceva a Gesù: "Credo, aiutami nella mia incredulità" (Mc 9,24). I credenti sono tentati di non credere e i non credenti sono tentati di credere. Qualcuno pensa di non credere e invece crede, almeno a livello di disponibilità e adesione implicita; altri pensano di credere e invece danno soltanto un'adesione teorica, senza vita.

Non possiamo pensare a Dio, o a una relazione con lui, in modo vago, astratto e insignificante. Il Dio che Gesù Cristo ci ha manifestato non è una realtà generica o indefinita; è il Dio unico, il Dio Amore, mistero trinitario, relazione e comunione profonda: Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. È mistero di una profondità insondabile, e, insieme, di una inaudita presenza e vicinanza: è la realtà che ci fa vivere.

In ascolto della Parola

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-6).

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Un solo Dio, Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Il Rito del Battesimo

Alla triplice rinuncia al male, segue la professione di fede. Anch'essa è triplice nella formulazione, trinitaria nel contenuto.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? - Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? - Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? Credo.

Il celebrante, insieme con l'assemblea, dà il suo assenso alla fede, dicendo:

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo, Gesù nostro Signore. Amen.

E subito il celebrante battezza il bambino dicendo:

N., io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il termine simbolo viene attribuito correntemente nel gergo cristiano anche ad un insieme di formule chiamate il «CREDO», vale a dire «IO CREDO». Questo termine è giustificato per tutta una serie di motivazioni e coloro che si preparano al battesimo o fanno battezzare i loro figli devono farlo sapendo a che cosa vanno incontro.

La fede che viene proclamata al momento del battesimo non è altro che uno scambio di fiducia e di reciproco impegno. Dio crede nell'essere umano, ha fiducia in lui, si impegna con lui che, a sua volta, promette di essere fedele. Ma in questo scambio, i partner non sono sullo stesso piano. Dio, infatti, è capace di una fedeltà assoluta, mentre per l'uomo non è così. L'uomo è fallibile e ha un cuore diviso, sottomesso a delle tentazioni a cui può soccombere per debolezza e persino per malafede o mancanza di fiducia... Gesù stesso, figlio di Israele, non è stato esente dalle tentazioni proprie del suo popolo, ma le ha affrontate e ha resistito al diavolo. Il diavolo e il diabolico sono il contrario del simbolo e del simbolico: il diavolo divide, semina la cattiva fede e la perdita di fiducia, mentre il simbolo unifica le differenze.

Il gesto del battesimo è così preceduto dalla triplice rinuncia a Satana a cui segue la triplice professione di fede in Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo. Prima di dire per tre volte sì a Dio, il battezzato, come Gesù nel deserto, dice tre volte di no al diavolo e alle potenze del male che lo circondano. Questa professione di fede, che viene fatta prima del battesimo, richiede tutta una preparazione. È previsto che, proprio durante il catecumenato, il futuro battezzato riceva solennemente il simbolo della fede come segno di fiducia nei suoi confronti. Ciò avviene durante la Quaresima e alla fine di questo tempo, prima del battesimo, il catecumeno proclama pubblicamente la sua personale adesione alla fede che gli è stata trasmessa. Ma tra questa consegna del Credo e la professione di fede vengono fatte alcune catechesi che danno la possibilità al catecumeno di avvertire la portata di ciò che sta proclamando.

Riflettiamo

L'amore inaudito di Dio per noi trova il suo fondamento nel mistero di amore che Dio è in se stesso. Davanti a questo mistero il discorso umano è un povero balbettare e volentieri cede il posto al silenzio e all'adorazione. I mistici, che nella contemplazione hanno una conoscenza di Dio senza concetti, molto più perfetta di quella ordinaria, non riescono ad esporla come vorrebbero; lasciano intuire qualcosa delle meraviglie intraviste più con la loro personale trasformazione che non mediante i tentativi di raccontare: "Non si trova parola che suoni adeguata; nessun pensiero può mai giungervi, nessuna mente allargarsi fin là, tanto supera il tutto; come è vero che Dio non può esser spiegato mai". Ogni parola rimane al di sotto della realtà, anche se indica la giusta direzione. Ci avviciniamo dunque, osando appena sollevare lo sguardo, come Mosè davanti al rovelo ardente.

Secondo un'opinione abbastanza diffusa, il mistero della Trinità sarebbe una dottrina astrusa e lontana dalla vita. In realtà, invece, è una luce che dà significato e bellezza a tutto, sebbene in se stessa non possa essere fissata, perché troppo intensa. In Cristo e nella sua Chiesa Dio ha dato se stesso, come egli è, Padre e Figlio e Spirito Santo. La fede cristiana fin dalle origini professa il monoteismo trinitario, escludendo da una parte il politeismo e dall'altra il monoteismo rigido; ma, per trovare un'espressione linguistica accurata e precisa, ha impiegato molti secoli; anzi, si può dire che la ricerca continua ancora, perché l'intelligenza del mistero, per quanto inadeguata e debolissima, risulta sempre ardua da formulare. Le formule trinitarie, proposte con autorità dal magistero ecclesiastico, mettono in evidenza sia l'uguaglianza e l'opera comune delle persone divine sia l'ordine reciproco e dinamico tra di loro.

Sarebbe ingenuità e presunzione cercare una chiarezza completa. Tuttavia un barlume di luce può venire attraverso la debole, ma preziosa analogia dell'amore umano, che comporta sempre distinzione e comunione di persone, in quanto è trasferire se stesso nell'altro, riporre in lui le ragioni del vivere, la propria vita più vera. "Se vedi la carità, tu vedi la Trinità". La carità divina in quanto donazione infinita senza riserve è il Padre; in quanto accoglienza attiva è il Figlio; in quanto perfetta unità di colui che dona e di colui che accoglie è lo Spirito Santo. "Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore".

L'unità è Trinità, è comunione.